

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 411
Hanno votato no .. 2).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3314)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sul disegno di legge di ratifica del Memorandum d'Intesa tra Italia e Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione. Credo che l'argomento si segnali anche perché il Memorandum d'Intesa tra Italia e Sri Lanka contiene modifiche al Trattato sull'extradizione italo-britannico firmato nel 1873 dall'Italia e dalla Gran Bretagna coloniale, trattato che Ceylon indipendente ha poi ereditato. Con il passare degli anni (esso ha subito, ovviamente, il mutamento dei nomi del paese, ad indicare anche l'evoluzione del quadro giuridico internazionale), come ricordava opportunamente il relatore Rizzi, soprattutto il registrarsi, nell'applicazione concreta dell'accordo, di incongruenze formali che impedivano di fatto l'extradizione ha reso palese l'esigenza di apportare modifiche al trattato che ci apprestiamo ad approvare.

Vi è stato, addirittura, un clamoroso episodio milanese noto alla cronaca nera che ha reso di vera attualità l'argomento, sottolineando come un pensiero giuridico di fine ottocento risultasse ovviamente

anacronistico rispetto al diritto internazionale contemporaneo. Allora si trattava di un delitto compiuto nella città di Milano con una impossibilità di estradizione derivante dal fatto che la vicenda riguardava un cittadino straniero naturalizzato da più di cinque anni e domiciliato nel nostro paese. Ebbene, credo che le date e l'episodio di cronaca siano tutte buone ragioni per porre rimedio e per rendere il diritto di estradizione all'altezza delle situazioni che stiamo vivendo. Per questa ragione esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente Mussi, sottosegretario Boniver, il mio intervento si rende necessario perché occorre fare una importante precisazione. Non siamo ancora nelle condizioni di sostituire al Trattato del 1873 un vero e proprio nuovo accordo di estradizione. Con questo strumento si ha un Memorandum d'Intesa che ci consente di intervenire su fatti clamorosi come quelli che Giovanni Bianchi ha ricordato in precedenza.

In realtà – lo dico perché, anche in questo caso, si tratta di un accordo del centrosinistra – non siamo riusciti a fare un nuovo accordo di estradizione, perché oggettivamente i due ordinamenti giuridici, quello italiano e quello dello Sri Lanka, presentano forti difformità.

Sono intervenuto per precisare questo punto, anche avendo l'opportunità di dialogare con il sottosegretario Margherita Boniver che certamente ha una competenza veramente rilevante in tutte le vicende di politica internazionale. Tuttavia, da parte nostra, esprimere un voto favorevole su questo Memorandum non significa che si devono interrompere gli sforzi del Governo per arrivare a un vero e proprio accordo di estradizione. Perché questo?

Mi sia consentito brevemente di dire che la situazione dello Sri Lanka e la difficoltà che in quel paese è causata dalla

guerriglia interna, consiglia veramente di chiudere anche questo aspetto e di arrivare ad un vero e proprio nuovo accordo di estradizione.

In questa legislatura, dalla legge sulle rogatorie in poi, molto si è discusso in tema di collaborazione internazionale contro la criminalità. Quindi, come gruppo dei DS non possiamo che spingere perché si passi effettivamente dal memorandum ad un nuovo trattato di estradizione. Anche io come Giovanni Bianchi ho visto con emozione la firma di Emilio Visconti Venosta, uno degli statisti che più ha fatto onore al nostro paese, un ministro degli esteri che ha lasciato una grande traccia nella storia del nostro paese. Certo, è assolutamente incongruo che questo sia ancora il trattato, anche se il memorandum lo sostituisce in parte.

Dunque, sosteniamo senz'altro con impegno questo provvedimento, ma chiediamo al Governo di non interrompere gli sforzi, pur nella difficoltà delle differenze di ordinamento giuridico, per arrivare ad una formulazione del testo. Il relatore Rizzi, che vorrei ringraziare, dice che il testo richiederà un tempo lungo. Naturalmente, ciò non significa che gli sforzi in questa direzione debbano interrompersi.

Con questo spirito il nostro gruppo voterà senz'altro a favore di questo importante accordo di collaborazione contro la criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3314)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3314, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999) (3314):

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì ... 423).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3352) (ore 15,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3352)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>420</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>419</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1</i>

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>424</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>423</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1</i>

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3352 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>420</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>420</i>

Prendo atto che gli onorevoli Romele, Licastro e Pinto non sono riusciti a votare e che l'onorevole Romele avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3352)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, il fine di questo accordo è stimolare dal punto di vista economico e commerciale i rapporti tra l'Italia e il Paraguay e di consolidarli ulteriormente dopo l'accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata. Tale accordo si inserisce non a caso in quell'attenzione all'America latina che questo pomeriggio è andata in scena in quest'aula.

L'accordo riguarda la promozione e protezione degli investimenti e tende ad incoraggiare i reciproci investimenti delle parti grazie ad una serie di impegni, primo tra tutti quello inserito nella clausola dell'articolo 6 secondo cui i reciproci investimenti non potranno essere nazionalizzati, espropriati o requisiti se non per motivi di interesse nazionali o per fini pubblici e, in ogni caso, contro giusto risarcimento.

Credo che in una situazione come quella dell'America latina, che sconta non solo difficoltà ma impennate ed imprevisti, la consuetudine (soprattutto se ribadita) rappresenti un elemento di stabilità.

Vale la pena ricordare la centralità del Paraguay, non a caso tra i protagonisti dei negoziati in vista del futuro accordo di

associazione interregionale tra l'Unione europea ed il Mercosur. Al riguardo, ritengo sia positivo che l'Italia continui a presentarsi come battistrada di un'Europa che va giustamente allargando le proprie attenzioni e va intensificando (incontrando non di rado una qualche gelosia ed un qualche ostacolo sui mercati) la propria influenza, in particolare nei confronti dell'America latina.

Le ragioni etniche, le ragioni culturali e quelle linguistiche hanno indubbiamente un peso, tuttavia cultura ed economia devono assolutamente trovare un accordo. Vi è un pregiudizio sbagliato; lo aveva anche Bismark, il quale non a caso si lasciava andare a sbagliate ironie nei confronti della politica estera statunitense, che a livello internazionale ha raggiunto tanto spesso risultati maggiori di quelli dell'Europa proprio perché non ha considerato l'economia come qualcosa a parte o quasi una salmeria che dovesse seguire.

L'attenzione verso questa direzione mi sembra dunque meritevole e ritengo sia da incentivare, laddove la ratifica di questo Accordo con il Paraguay mi sembra andare nella direzione giusta. Per questo motivo il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Come è stato ricordato anche da altri colleghi che sono intervenuti prima di me sulle ratifiche di questi Protocolli, questi provvedimenti (e questo in particolare) arrivano all'esame della nostra Camera con il consueto ritardo. Ricordo che il Protocollo fu firmato a Roma nel 1999 e che il disegno di legge per la sua ratifica è stato presentato alla Camera nel 2002 (siamo a marzo del 2003). Il tempo trascorso dal momento nel quale fu siglato il Protocollo non solo è lungo, ma tanti sono stati i cambiamenti che hanno interessato la situazione internazionale ed in particolare la qualità e la dimensione degli scambi con questo paese. Il Paraguay, come tutti sanno, è un piccolo

paese dell'America latina, con poco più di 5 milioni di abitanti. È un paese situato all'interno del Mercosur e ciò rappresenta ovviamente un elemento di strategia fondamentale per gli investimenti italiani in quell'area, perché — come è stato sottolineato anche da altri colleghi intervenuti in relazione ad altri Protocolli che hanno interessato l'America latina — vi è una posizione europea (e quindi una posizione italiana) che guarda a quel mercato e a quell'area con una particolare e significativa attenzione, soprattutto in relazione ad una sorta di competizione e concorrenza che l'Unione europea ha verso quell'area in relazione agli Stati Uniti d'America (l'America del nord) che ovviamente hanno rivolto in direzione di quel mercato, nei pochi anni che ci lasciamo alle spalle, un'attenzione particolare. Vorrei inoltre richiamare un elemento che è all'attenzione della cronaca di questi giorni. Come sapete, il Cile è uno dei paesi che fa parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e in questa fase delicata e particolare sappiamo quali attenzioni vengono dedicate in queste ore all'atteggiamento che il Cile avrà rispetto alla nota vicenda dell'intervento nei confronti dell'Iraq.

Quindi, elementi politici ed economici richiedono una particolare attenzione dell'Unione europea e dell'Italia.

Il protocollo, collegato all'accordo di cui al disegno di legge di ratifica in esame, favorisce e protegge gli investimenti su un terreno, ovviamente, di reciprocità ma, date le caratteristiche del paese di cui stiamo parlando e soprattutto considerando gli indicatori che caratterizzano la sua economia, esso è prevalentemente rivolto agli investimenti italiani in quel paese e non certo agli investimenti del Paraguay in Italia.

Il Paraguay intrattiene con il nostro paese scambi commerciali non particolarmente rilevanti, ma comunque interessanti, che riguardano materie prime con riferimento alle importazioni italiane e, invece, manufatti e macchinari relativamente alle importazioni del Paraguay. Siamo sull'ordine di alcune centinaia di

miliardi di vecchie lire di scambi commerciali, considerando le importazioni e le esportazioni.

Quindi, questo provvedimento è rilevante in particolare per favorire gli investimenti italiani in quell'area. Sappiamo che il nostro paese è particolarmente deficitario, rispetto agli altri paesi competitori, nelle sue attitudini all'investimento all'estero. E ciò avviene in particolare in paesi considerati in via di sviluppo come il Paraguay, che invece sono assetati di investimenti, soprattutto perché tendono a ridurre la qualità e la quantità delle importazioni di manufatti, privilegiando gli investimenti affinché le trasformazioni avvengano nel loro territorio. Da qui nasce l'importanza della ratifica di questo provvedimento.

In conclusione, vorrei fare un ulteriore riferimento alla rilevanza strategica del nostro rapporto con l'area dei paesi del Mercosur, al di là del paese dove si sceglie di collocarsi, tenendo conto dei forti legami esistenti tra ciascuno di questi paesi. Dunque, l'essere insediati in uno di essi può costituire un ponte importante per rafforzare una presenza significativa, ma soprattutto per espanderla.

Per tali motivi consideriamo importante la ratifica di questo protocollo, dunque il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento si inquadra in questa strategia che, durante gli anni di Governo dell'Ulivo, abbiamo voluto confermare e consolidare e che speriamo la grave contingenza economica internazionale di questo momento non possa vanificare nei prossimi mesi e nei prossimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3352)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3352, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999) (3352):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>422</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>422).</i>

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3353) (ore 17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3353)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, per onorare questo dibattito la dichiarazione di voto finale sarà svolta dall'ex sottosegretario per il commercio con l'estero, onorevole Cabras, in considerazione della sua particolare competenza.

Si tratta di un accordo fatto il 14 dicembre 1998, che non vogliamo lasciare sotto silenzio. Infatti, come è noto, il Mozambico è un paese che ha avuto un'uscita travagliata dalla vicenda coloniale, con lotte per la liberazione di grande interesse e di grande rilievo. Dunque, ritengo che su tale paese debba essere esercitata un'azione di cooperazione italiana.

Quindi, è importantissimo un accordo sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti. Vorrei anche ricordare che, subito dopo le ratifiche, l'ordine del giorno prevede l'esame delle mozioni sulla Conferenza di settembre a Cancun, in cui, per la prima volta, si è deciso di porre il tema dello sviluppo al centro del discorso sul commercio internazionale. Presidente Mussi, proprio grazie alla Camera dei deputati in questi giorni ho potuto partecipare ad Atene alla riunione del *network* dei parlamentari sulla Banca mondiale. Devo dire che si è trattato di una riunione piuttosto qualificata. Mi permetterei, anzi, di suggerire al sottosegretario Boniver che po-

tremmo avanzare la candidatura dell'Italia come sede della prossima riunione del *network* mondiale dei parlamentari sulla Banca mondiale. Ho visto che la partecipazione è veramente ampia e qualificata e credo possa essere un incontro di grande interesse. Non la voglio fare lunga.

Tornando al tema degli investimenti, debbo dire che esso è cruciale: se non poniamo all'interno del dibattito e, quindi, anche delle decisioni sul commercio internazionale il tema dello sviluppo dei paesi che hanno bisogno di un impulso, non riusciremo a conseguire gli obiettivi del *Millennium goals*. Si tratta degli obiettivi che, giustamente, le Nazioni Unite si sono poste all'inizio del 2000 e che puntano per il 2015 ad un effettivo cambiamento delle situazioni di sottosviluppo, di ingiustizia e di fame che oggi esistono nel mondo.

È con questo sentimento che, per parte nostra, esprimeremo un voto favorevole sull'articolo 1. Credo che ci sentiamo tutti particolarmente impegnati nell'attuazione di questo importante documento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	407
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì ...</i>	407).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 416

Maggioranza 209

Hanno votato sì ... 416).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3353 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 422

Maggioranza 212

Hanno votato sì ... 422).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3353)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 17,04*)

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, qualche volta il contesto è un modo per parlare d'altro. In questo caso non è così. È un modo per situare bene il testo di ratifica di un accordo sulla protezione degli investimenti. Il Mozambico è un paese vicino al nostro per una serie di ragioni politiche ed anche diplomatiche. Come tutti ricorderanno, lì si è esercitata una delle migliori e più riuscite missioni della cosiddetta diplomazia popolare: la

comunità di Sant'Egidio è stata, non a caso, parte diligente di un accordo tra le parti, che ha posto fine ad una dalle tante e sanguinosissime guerre intestine del periodo post coloniale e – si dovrebbe dire persino – del periodo post liberazione.

Ebbene, accanto a questa, c'è un'altra ragione per la quale il Mozambico ci è vicino. Ci è vicino, in un certo senso, per un suggerimento legislativo: quando si trattò di stilare la legge per la remissione del debito estero, fu proprio l'osservazione della condizione mozambicana a suggerirci, tra le clausole per la remissione del debito, anche l'osservazione dei lavori fatti per il superamento dei disastri ecologici. Tutti ricorderanno le inondazioni che avevano devastato quella terra. Credo, quindi, non sia stata poca cosa l'aver introdotto anche questo aspetto, accanto all'esigenza posta ai Governi di venire incontro alle parti più disagiate della popolazione. Le differenze tra i ceti sociali ci sono e, talvolta, sono persino più vistose nelle capitali di quei paesi, di quanto non succeda da noi.

Per questo motivo, vi è tutta una serie di ragioni di vicinanza e per questo la voce Mozambico è un contesto del nostro modo di pensare i rapporti con i paesi in via di sviluppo e, in particolare, i rapporti con il continente africano. Ecco perché mi pareva di situare questo accordo in questo modo: si tratta di un accordo stipulato nel 1998 e teso a favorire la promozione e la reciproca protezione degli investimenti, che fa seguito ad un altro accordo tra il nostro paese e il Mozambico in materia di doppia imposizione.

Termino il mio intervento ricordando l'emblematicità ancora una volta della condizione mozambicana. Si tratta di un paese considerato tra i più poveri del mondo, come aveva ricordato il relatore Bobo Craxi, e che tuttavia può godere di risorse naturali e condizioni geografiche tali da renderlo estremamente competitivo. Purtroppo è una condizione che serialmente si ripete – ad esempio, è questo il caso dell'Angola e di una serie di paesi africani e non soltanto – dove vale un proverbio molto amaro che vige nel

Brasile prima di Lula. Ci si chiedeva: come mai il Brasile, che ha un suolo e un sottosuolo così ricchi, ha degli abitanti così poveri e il Giappone, che ha un suolo e un sottosuolo così poveri, ha degli abitanti, invece, così ricchi? La risposta sta nei sistemi politici, nei sistemi sociali e, non di rado, anche nell'approccio che i paesi sviluppati stabiliscono con questo paese. Ecco perché il contesto del Mozambico ci parla ed ecco perché questo accordo è una piccola parte per affrontare un grande problema, che certamente non siamo chiamati a mettere tra parentesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, come diceva il collega Giovanni Bianchi, un disegno di legge di ratifica di un protocollo per la reciproca protezione degli investimenti in un paese come il Mozambico non può non richiamare alla nostra attenzione le caratteristiche di questo paese, uno dei dieci paesi più poveri del mondo, come dice la relazione introduttiva. Quindi, il ruolo e la strategicità degli investimenti in questo paese, se si può usare questa espressione, valgono tre volte gli investimenti che si possono fare in qualunque altro paese in via di sviluppo che non sia a questo livello di povertà. Tuttavia, nel discutere di questo provvedimento, non posso non richiamare alcuni elementi che sono stati ripresi in alcuni interventi svolti in occasione di altre ratifiche: in particolare, il grande tema del libero scambio dei prodotti dell'agricoltura e l'abbattimento delle barriere. Questo tema interessa in modo particolare noi europei che spesso introduciamo una grande differenza tra il dire e il fare in questo settore: in altre parole, ci rivolgiamo ai paesi poveri e cerchiamo di sviluppare iniziative per sostenerli e poi, contemporaneamente, portiamo avanti una politica agricola comune che nega, in via di principio, le cose che sosteniamo verso i paesi poveri. Si tratta di una contraddizione che, come è stato ricor-

dato, noi dobbiamo rapidamente superare, perché gli effetti che questa contraddizione determina in questi paesi diventano sempre più insopportabili.

Il secondo aspetto rilevante riguardo la ratifica di questo protocollo sta nella qualità degli investimenti che possono essere fatti in questo paese che sono tutti strettamente collegati alle grandi risorse naturali di cui dispone e alle opere che servono per utilizzarle nel modo migliore e valorizzarle, anche ai fini di uno sviluppo produttivo.

Infatti, le circa trenta iniziative italiane già presenti in questo paese sono quasi tutte rivolte verso questo importante e decisivo ambito. Pertanto questo provvedimento che ci apprestiamo ad approvare — per il quale annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra — può svolgere un ruolo importante, determinante; ciò, ovviamente, non solo se le trenta iniziative — che si sono già sviluppate nel corso degli anni che ci lasciamo alle spalle — si rafforzeranno, si consolideranno, ma, soprattutto, se vi sarà la possibilità di ampliare, espandere la base degli interessi economici italiani verso quel paese. Infatti, anche in questo caso, ovviamente, ratifichiamo un protocollo di reciprocità, ma non vi è dubbio che gli investimenti più importanti — che debbono essere protetti — sono quelli che possono promuovere aziende italiane in Mozambico e non certo viceversa.

Per queste ragioni il mio gruppo è favorevole all'approvazione di questo provvedimento ed auspica, ovviamente, che la presenza italiana — anche grazie a questo provvedimento — possa, non solo rafforzarsi, ma ampliarsi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

BOBO CRAXI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo intervenire brevemente in qualità di relatore. Innanzitutto voglio ringraziare i colleghi che intervengono in questo dibattito concernente le ratifiche. Ciò, apparentemente, può apparire un fatto noioso poiché si tratta di ratifiche di accordi stipulati negli anni che, purtroppo, il Parlamento della Repubblica soltanto tardivamente sottopone alla sua approvazione. Penso si tratti di un ritardo troppo evidente da attribuire, probabilmente, agli stessi lavori della Camera. Tuttavia, i disegni di legge di ratifica che stiamo approvando hanno — come non possono non avere — anche un grande significato di carattere politico.

Quest'ultimo provvedimento, riferito all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico, ha grande significato poiché l'Italia ha svolto un grande ruolo — lo hanno ricordato in precedenza i colleghi Giovanni Bianchi e Cabras — riguardo la fine del conflitto in Mozambico, la guerra civile che seguì gli anni dolorosi del colonialismo portoghese. In quella vicenda non fu soltanto la comunità di Sant'Egidio a svolgere un ruolo di prim'ordine, ma, innanzitutto, il Governo italiano e l'allora sottosegretario agli esteri Mario Raffaelli, un nostro collega e compagno socialista.

È importante che l'Italia svolga un suo ruolo in Mozambico, quindi questo ritardo è grave proprio perché il ruolo dell'Italia nei paesi africani potrebbe essere assai maggiore se anche le leggi del nostro paese consentissero uno sviluppo di questi rapporti bilaterali, uno sviluppo concreto nella cooperazione e nelle relazioni di carattere politico.

Casualmente quest'oggi piombano in Parlamento queste ratifiche e si parla di politica estera in un momento molto delicato. Questa rappresenta anche l'occasione affinché il nostro sguardo si rivolga al di là delle questioni sottoposte alla nostra attenzione. Bisogna far sì che il nostro paese continui ad esercitare un ruolo di primo piano nelle relazioni bilaterali, innanzitutto, con i paesi più poveri del nostro pianeta. Penso sia questo lo

spirito con cui abbiamo lavorato e sia questa la ragione che promuove la nostra sensibilità nei confronti di queste nazioni, di questi paesi.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3353)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3353, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998) (3353):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>424</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>421</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (3369) (ore 17,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3369)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ci asterremo dal voto sul provvedimento in esame perché riteniamo molto importante che vi siano accordi con il Governo macedone e che, quindi, si faciliti, anche attraverso di essi, la politica euromediterranea, ponendola al centro della nostra politica estera. Speriamo che il Governo lavori quanto prima, soprattutto con i paesi con cui è possibile farlo, per sottoscrivere accordi per il trasporto internazionale di viaggiatori e merci attraverso il cabotaggio piuttosto che attraverso l'autotrasporto. Noi riteniamo, infatti, che sarebbe ora di incentivare quest'altra forma di trasporto piuttosto che continuare a favorire l'autotrasporto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì ... 420).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì ... 416).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ... 412).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A – A.C. 3369 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	413).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3369)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, anche in questo caso intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita sulla ratifica dell'accordo Italia-Macedonia concernente la regolamentazione dell'autotrasporto internazionale. Si tratta di un accordo ricchissimo di dettagli che mira a regolare, come dicevo, l'autotrasporto internazionale tra i due paesi, con destinazione e in transito nei rispettivi territori, in relazione al trasporto di viaggiatori (in merito si distingue tra servizi regolari effettuati con auto su itinerario determinato secondo tariffe ed orari prestabiliti) e con riferimento ad altri tipi di trasporto. Credo questo sia un modo per regolamentare le comunicazioni, ma anche i rapporti più in generale; attraverso il trasporto passano tante cose, non tutte encomiabili (anche la malavita se ne serve). Pertanto, la regolamentazione in questo senso è una maniera per contenere, in qualche caso per prevenire il racket.

In secondo luogo, credo che la Macedonia costituisca una delle parti di un territorio che siamo abituati quasi ad allontanare dall'Europa.

Il termine Balcani non indica una vicinanza quanto piuttosto una lontananza, dimenticando, per esempio, che una delle due più grandi scuole della geopolitica italiana è balcanica. Quindi tale tematica ci appartiene più di quanto non si pensi.

Dovremmo ricordare più spesso che, così come ad esempio la storia passava per Madrid negli anni trenta, nel decennio che ci è stato alle spalle, essa è passata per Sarajevo. Non a caso, prima della guerra, questa veniva chiamata la Gerusalemme dei Balcani.

C'è un rapporto difficile, ricco persino di elementi inconsci con i Balcani. Tutto quello che favorisce una comprensione – e le telecomunicazioni rappresentano indubbiamente una modalità di comprensione che è nel quotidiano – ben venga. Al di là quindi del dettaglio rispetto al quale dichiaro la mia professa incompetenza, mi sembra che aver dettato una regolazione rappresenti una modalità per legittimare la comunicazione. Per questo dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei formulare una raccomandazione ed una notazione politica. La prima parte dalla considerazione che, proprio perché si parla di autotrasporto con la Macedonia, si segua molto attentamente il tema dell'allargamento, in modo che i fasci infrastrutturali, che in gergo vengono chiamati i corridoi, fra l'Europa attuale ed i paesi dell'allargamento, vedano effettivamente il territorio italiano e gli scambi italiani come protagonisti. Credo sia una cosa che più volte l'onorevole Illy in passato ha sollevato, a proposito del nord est e del Friuli-Venezia Giulia. Anch'io ho avuto l'onore di sottoscrivere con lui un'interpellanza in questo senso.

Credo sia l'occasione per ricordarlo: per il nord est, per il Friuli e per Trieste è veramente importante che non vi sia una emarginazione nei corridoi che verranno definiti per i collegamenti infrastrutturali fra l'attuale Europa e quella dell'allargamento.

Infine vi è una notazione politica che non posso non fare, in particolare oggi. Mi sembra che anche l'onorevole Craxi abbia parlato del fatto che si tratta di giornate

speciali: la Macedonia è tra i pochi successi politici dell'Unione europea. Infatti questo trattato — che concerne l'autotrasporto — ha un senso perché sono cessate le ostilità.

Se infatti all'interno della Macedonia fossero ancora presenti ostilità, questo accordo avrebbe una scarsa portata. Occorre dare atto all'Alto rappresentante per la PESC, Solana, e all'Europa di avere efficacemente agito in quel contesto per impedire quella che sembrava una situazione involuta, nel senso di un conflitto interetnico fra comunità macedone e comunità albanese che sembrava ormai in qualche modo senza speranza. Invece, la situazione è stata recuperata ed anche in Macedonia vi è l'unica missione militare sotto la piena responsabilità europea.

Non creda tuttavia, signor Presidente, di cavarsela con questo benevolo ammonimento, perché vi è un altro punto che intendo sottolineare con molta serietà. L'onorevole Prodi oggi ha fatto una magnifica dichiarazione sul tema dell'Europa: l'Europa non può essere soltanto un mercato comune, aperto; essa deve essere una entità politica.

Lo deve essere tanto più — lo ribadisco perché altri hanno parlato di questi aspetti — proprio per il momento che viviamo con riferimento alla situazione in Iraq. Credo allora sia opportuno da parte mia utilizzare il tema della Macedonia, sul quale l'Europa ha registrato un successo, per affermare che l'Europa dovrebbe essere meno timida e più decisa, dandosi una volontà comune che in questo periodo sarebbe particolarmente significativa.

Vorrei francamente ascoltare dal Governo italiano un'adesione alle parole di Prodi. Sarebbe una adesione estremamente importante e significativa; un fatto politico di estrema rilevanza in queste ore. I capigruppo dell'Ulivo hanno chiesto un dibattito parlamentare sull'Iraq; spero che non si tarderà nell'esaudire questa richiesta. Proprio perché in questo momento mi felicito di una positiva iniziativa politica europea, devo dire che questo dibattito è veramente urgente perché l'Italia deve for-

nire tutto il suo contributo ad una ripresa dell'iniziativa dell'Europa anche sul tema dell'eventuale conflitto in Iraq.

Con queste notazioni, per le quali ringrazio la Presidenza, annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3369)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3369, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999) (3369):

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3388) (ore 17,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3388)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì ... 411).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3388 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti 399
Votanti 398
Astenuiti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì ... 398).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3388)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi, al quale darò la parola a titolo personale, poiché il gruppo della Margherita ha esaurito il tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Vi sono dei problemi che credo siano dovuti all'interferenza dei telefoni cellulari... Non si faccia sgomentare, onorevole Bianchi, lei può resistere a queste « intrusioni » acustiche.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, non vorrei aggiungere alle limitazioni della botanica quelle della musica... Sarò rapidissimo, vuoi per il tempo a mia disposizione, vuoi per il fatto che la relazione del collega Rivolta non solo è esauritiva, ma è anche veramente densa. Quindi, per chi ne ha voglia, rimando a questa, perché illustrandola si corre il rischio di rovinarla.

La notazione che faccio è un'altra. Il collega Rivolta richiama la nuova tendenza internazionale che privilegia gli accordi bilaterali. Ebbene, dato che si tratta di un trattato con la Russia, vi è un problema, anche per noi, di non rassegnarci ad un accordo bilaterale storico che è quello Berlino-Mosca, ma di pensare anche all'interno di un'Europa che è occidentale — l'Europa non ha radici diverse da quelle dell'occidente — e che però ha un problema di rapporto con questa Russia.

Sono in tanti che oggi vanno scrivendo che cosa significhino, nel nuovo scenario internazionale, in termini di risorse, di mercato, di politica e via dicendo 600 milioni di abitanti tra Europa e Russia. Quindi non mi parrebbe un fuor d'opera che, a partire da una radice occidentale, si guardasse a questa Russia anche in questa prospettiva, anche con un elemento bilaterale del nostro paese. L'apertura in questa direzione non è un sogno che deve essere confinato al gollismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale è sicuramente d'accordo su questo disegno di legge di ratifica e, quindi, il nostro voto sarà favorevole. Tuttavia, come ho già avuto modo di sottolineare in Commissione, commentando l'intervento del collega Rivolta, questa è semplicemente una pietra di un edificio assai più vasto. Infatti, non soltanto noi andiamo ad approvare con le consuete clausole di reciprocità una situazione di fatto, ma andiamo anche a sottolineare quanto sia attualmente insufficiente la nostra rete consolare, non soltanto nella Repubblica russa, ma anche negli altri paesi che facevano parte dell'ex-Unione sovietica.

Davanti ad una moltiplicazione, in termini esponenziali, dei rapporti, infatti, non vi è stato assolutamente un incremento sufficiente della nostra rete consolare dal punto di vista sia dei consoli onorari (ce ne sono pochi) sia delle nostre

poche, pochissime strutture fisse a San Pietroburgo e a Mosca e in pochissimi altri luoghi della ex Unione sovietica, ora Russia. Quindi, al di là dell'approvazione odierna del provvedimento, occorre, da parte del Governo, l'impegno a rafforzare la nostra presenza, non soltanto per le normali operazioni consolari legate anche ad un incremento notevole dei visti concessi, quanto per tutelare effettivamente gli investimenti italiani che, in questi anni, in Russia, si sono man mano moltiplicati. Quindi, lo ripeto, si tratta di un voto favorevole ma anche di una richiesta di impegno da parte del Governo di investire nell'ex pianeta Unione sovietica, altrimenti non riusciremo ad essere quello che vogliamo, vale a dire un punto di riferimento nei riguardi di questa nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, vorrei ringraziare innanzitutto l'onorevole Rivolta per la relazione così circostanziata, l'onorevole Selva che ieri ha preso la parola su questo e tanti altri documenti ed infine gli onorevoli Giovanni Bianchi e Zacchera per le parole che hanno espresso.

Quella dei rapporti tra Italia e Federazione russa è una questione nazionale, un grande impegno per la maggioranza e per la minoranza. Naturalmente, posso solo fare tintinnare qualche medaglia nel senso che in occasione del cinquantenario della NATO, festeggiato alla Camera, sembri un visionario quando affermai che la NATO stessa non poteva essere chiusa alla Russia. Successivamente, ho salutato con piacere che il Presidente del Consiglio e ministro degli esteri Berlusconi abbia realizzato un accordo che non riguarda l'ingresso nella NATO ma qualcosa che si avvicina molto.

Come ha detto per ultimo anche l'onorevole Zacchera, questi rapporti sono in grande crescita dal punto di vista economico e degli scambi interpersonali e le strutture diplomatiche e consolari faticano ad adeguarsi. Ricordo che nella lontana Rostov-sul-Don mi portarono a vedere

l'unica fabbrica riattivata, una distilleria. In tale occasione, onorevole Rivolta – vedo che il Presidente mi segue – mi accorsi che tutto il personale era stato addestrato e formato a Trieste; una prova concreta – lo dico in omaggio a Trieste – di quanto ormai il rapporto sia veramente intenso.

Se volete, continuo nel resoconto dei rapporti che trovai a Rostov-sul-Don; c'è addirittura una linea settimanale con Rimini, la qual cosa si può prestare certamente a vari interessi e a vari commenti. Tutto questo significa, come diceva giustamente Zacchera, che dobbiamo intensificare i rapporti diplomatici e consolari ed investire sui rapporti con la Russia. Siamo d'accordo con questa convenzione consolare e speriamo che anche il Senato possa ratificarla in modo sollecito. Vorrei concludere con un'altra osservazione (questa me la permetterete). Forse, da parte del Governo, è stato un po' sottovalutato, nell'attuale contingenza, nella crisi irachena, l'atteggiamento della Federazione russa. Ma si tratta di un'altra questione, quindi, smetto subito. Vorrei rivolgere una raccomandazione...

PRESIDENTE. La tentazione è forte, ma capisco che la...

VALDO SPINI. Sì, concludo subito. Mi arrendo di fronte a lei, signor Presidente. Devo dire che forse mostrare maggiore attenzione ai reali movimenti della politica estera internazionale anche da parte del Governo non sarebbe male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, già il collega Zacchera ha evidenziato quale sarà la nostra posizione: assolutamente favorevole. Vorrei soltanto accennare ad un incontro che oggi alcuni parlamentari, alcuni operatori hanno avuto con il vice-direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, sua eccellenza l'ambasciatore Stefano Ronca ed il consigliere Franzoni, incontro che ha eviden-

ziato quanto oggi siano difficili le condizioni del rilascio dei visti dalla Russia per l'Italia.

Poc'anzi, l'onorevole Giovanni Bianchi evidenziava come vi siano flussi, non migratori, ma economici e turistici, che portano benessere all'Italia, verso Rimini, Milano, Roma, Trieste, ma non è da sottacere il grande sforzo che la regione siciliana ha compiuto in questi anni per dare sostegno ai *tour operator* (con misure in linea con la disciplina della concorrenza europea) e per portare il numero dei turisti russi a decine di migliaia in Sicilia. Ebbene, tale sforzo si è sempre scontrato con la farraginosità della procedura di rilascio dei visti. Faccio alcuni esempi di prescrizioni frustranti, onorevole Giovanni Bianchi: dopo aver pagato il pacchetto completo per la Sicilia, si ha l'obbligo di produrre la documentazione relativa al denaro che si porta con sé; inoltre, è previsto l'utilizzo di una particolare carta filigranata che deve essere utilizzata da alcuni notai. Altre prescrizioni che considero speciose sono quelle che dispongono il rilascio dei visti dopo dieci giorni e che, in questo modo, fanno vincere la concorrenza di paesi vicini quali Malta, Cipro, Turchia, Grecia, Spagna e Tunisia, che sottraggono economia alla Sicilia e, quindi, al contesto nazionale.

L'incontro che molti operatori hanno avuto oggi – ne avremo uno a fine mese con l'ambasciatore Gianfranco Facco Bonetti – al Ministero degli affari esteri pare aver diradato queste incongruenze, ma vi è ancora molto da fare con il Ministero dell'interno, che ancora insiste sulla documentazione monetaria occorrente unitamente all'acquisto del pacchetto. A volte, anzi sempre, si chiede al turista di comprare il biglietto prima dell'acquisizione del visto. Credo che ciò strozzi il mercato turistico italiano e quello siciliano in particolare.

Oggi, abbiamo avuto assicurazioni – da sua eccellenza l'ambasciatore Ronca e dal consigliere Franzoni – che, con la collaborazione del dottor Marchegiani, il quale dirige l'ufficio visti, a Mosca, da solo, verrà attivato un percorso di semplificazione che riduca il periodo a quattro giorni. È necessario anche che venga potenziato l'uf-

ficio. Pensate che la Repubblica tedesca ha dieci uomini addetti ai visti e l'Italia uno soltanto! Nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, signor sottosegretario, abbiamo approvato un emendamento che prevede un investimento, attraverso l'ENIT, di tre miliardi di vecchie lire per potenziare l'ufficio consolare. Ciò va fatto in fretta perché, altrimenti, rischieremo di far uscire da questo contesto i nostri *tour operator*, soprattutto quelli che non utilizzano voli di linea, ma voli *charter*.

Pertanto, voteremo a favore del provvedimento, ma raccomandiamo al Governo di porre estrema attenzione al problema dei visti: non parliamo della vecchia Unione Sovietica, ma della moderna Russia, di un partner dell'Europa che (fatti salvi, è chiaro, i controlli sulla legalità, sulle appartenenze e sulla provenienza dei turisti) aspira ad essere un paese europeo e che può diventare, per noi, un importante alleato sul piano dello sviluppo del turismo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, i colleghi intervenuti prima di me hanno sottolineato l'importanza del provvedimento e della collaborazione consolare, che viene estesa. Il Ministero degli affari esteri, che è sempre collaborativo, mi ha fornito il numero dei visti di accesso in Italia emessi dalle sedi consolari di Mosca e di San Pietroburgo, le uniche oggi esistenti.

C'è un dato che credo vada sottolineato: mentre nel 2000 sono stati emessi — parlo della sede di Mosca (ma quella di San Pietroburgo rispecchia lo stesso *trend*) — 147 mila visti circa, nel 2001 sono scesi a 138 mila, nel 2002 a 121 mila. Ora, poiché nel corso di questi tre anni lo stato dell'economia russa è andato migliorando e tutti noi auspichiamo che gli interscambi

abbiano potuto seguire lo sviluppo dell'economia russa, sia nelle produzioni locali, anche con la nostra collaborazione, sia nelle importazioni dei nostri prodotti, devo dire che la diminuzione contemporanea dell'emissione di questi visti è qualche cosa che deve farci riflettere. Infatti, o noi non abbiamo saputo approfittare dell'aumento dell'economia e quindi abbiamo ridotto quelle che erano le visite dei cittadini russi in Italia, sia come turisti sia come uomini d'affari, oppure sono accadute altre cose di cui adesso parlerò.

I visti d'affari, comunque, poiché il ministero è stato così cortese di distinguerli anche, vediamo che sono quelli che hanno sofferto di più: dal gennaio al dicembre del 2001, ad esempio, sono stati rilasciati 12.500 visti di affari; nel 2002 nello stesso periodo 8.600. Quindi, si sono persi 4 mila visti di affari. Noto casualmente che sono aumentati, se pure di poco, i visti concessi per lavoro autonomo e spettacolo, tipo di visto che a volte qualcuno ha sospettato coprire attività che con lo spettacolo hanno una parentela soltanto molto lontana.

In realtà, la spiegazione che dobbiamo dare davanti a questo calo del numero di visti, soprattutto quelli per affari, oltre alla considerazione che sono diminuiti i nostri scambi con la Russia, è che molti cittadini russi, davanti alle lungaggini e alle difficoltà di ottenere regolarmente un visto dal consolato italiano, si sono rivolti, per ottenere visti Schengen, ad altri consolati di altri paesi che aderiscono al trattato di Shengen, che normalmente, mentre da noi sono necessari circa una quarantina di giorni, rilasciano i visti — io mi auguro osservino i documenti con la stessa accuratezza prestata dai nostri funzionari — in meno di una settimana. Allora o gli altri consolati non sorvegliano a sufficienza — e a questo punto noi dovremmo chiedere alle ambasciate degli altri paesi che rilasciano questi visti, di mettere la stessa nostra attenzione — oppure gli altri consolati, forse per il personale in numero superiore, forse per metodi differenti, elaborano le pratiche in maniera molto più immediata e veloce della nostra.